

# «Partner», il Sessantotto e il tuo doppio

**INIZIATIVE EDITORIALI** Da un paio di giorni vi vendiamo con l'Unità un altro grande film firmato questa volta da Bernardo Bertolucci. Tra le barricate di Parigi

di Alberto Crespi

**N**on sono molti i film italiani «in diretta» sul '68. *Partner* di Bernardo Bertolucci, in questi giorni in edicola con l'Unità, è uno di quelli. Bertolucci ha raccontato molte volte che il film fu girato nella primavera di quell'anno faticoso, e che le riprese erano in corso anche durante il «joli mai», il maggio che fermò tutta la Francia (e, fra le altre cose, il festival di Cannes, che venne interrotto e che non assegnò la Palma d'oro). Nel cast c'era, nel ruolo di protagonista, il francese Pierre Clementi, che spesso tornava a Parigi durante i week-end. Per cui, ogni lunedì, alla ripresa della lavorazione, Bertolucci e i membri della troupe avevano informazioni freschissime sulle barricate. L'aria del tempo in qualche modo «entrò» dentro il film, che divenne l'autodafé di un artista e di una classe: quella dei borghesi di buona famiglia che in quei

giorni, sulle barricate, avrebbero voluto esserci e magari non avevano il coraggio di andarci sul serio. Per Bertolucci, tra l'altro, il coinvolgimento era doppio: Parigi non era, per lui, solo la città del '68, ma anche la città del cinema e di quella personissima educazione sentimentale che era stata, anni prima, la scoperta della Nouvelle Vague. Anche questa è una storia che il regista ha raccontato spesso, fino a farne un film tenerissimo e struggente come *The Dreamers*: dopo la maturità, in un momento in cui molti ragazzi chiedono in regalo il motorino o l'automobile, Bernardo chiese al padre (il poeta Attilio) di regalarli un viaggio «di formazione» a Parigi. Il papà letterato lo accontentò di buon grado, convinto che il figliolo avrebbe passato le giornate al Louvre e nei caffè letterari della Rive Gauche; invece l'adolescente si infi-

**È l'autodafé di un borghese di buona famiglia di fronte agli squilli di rivolta del Maggio**

lò nelle salette fumose della Cinémathèque, dove un'intera generazione guidata da Henri Langlois (il direttore della celebre cineteca parigina) scopriva il fascino del cinema d'autore e della vecchia Hollywood, e ne uscì stregato. Il cinema sarebbe stato la sua vita. Poco tempo dopo, il giovane Bertolucci ottenne un ruolo da assistente alla regia sul set di un esordiente che



Una scena di «Partner» di Bernardo Bertolucci

era anche un amico di famiglia: Pier Paolo Pasolini, che dopo importanti esperienze di poeta, romanziere e sceneggiatore girava nelle borgate romane il suo primo film, *Accattone*. Su quel set, che per lui fu un apprendistato tecnico ed esistenziale, Bertolucci parlava di continuo a Pasolini di un film che aveva appena visto in quella trasferta parigina e che aveva scopercchiato il

cervello non solo a lui, ma a quasi tutti i giovani registi del mondo: *A bout de souffle*, in italiano *Fino all'ultimo respiro*, di Jean-Luc Godard. Pasolini, ossessionato e forse un po' geloso (come osava, il ragazzino, preferire quel Godard a lui?), andò a vedere *Fino all'ultimo respiro* che nel frattempo era uscito anche in Italia e il giorno dopo diede al suo pupillo un grande dolo-

re: «L'ho visto, il tuo Godard. Dovevi sentire il pubblico come lo beccava». Evidentemente Pasolini si era recato in qualche «pidocchietto» della periferia romana dove i coattelli dell'epoca si erano divertiti a sbeffeggiare la «erre moscia» della doppiatrice di Jean Seberg e certi eccessi letterari dei dialoghi firmati, per altro, da un certo François Truffaut. Bertolucci vi rimase

male, ovviamente, ma tempo dopo Pasolini si fece perdonare scrivendo una poesia, *Una disperata vitalità*, che comincia «Come in un film di Godard: solo/ in una macchina che corre per le autostrade/del Neo-capitalismo latino - di ritorno dall'aeroporto - (là è rimasto Moravia, puro fra le sue valigie)/solo, "pilotando la sua Alfa Romeo"/in un sole irriferribile in rime/non elegiache, perché celestiale/il più bel sole dell'anno/ come in un film di Godard...». Più tardi, poi, Pasolini scrisse anche la famosa poesia sui giovani sessantottini, rampolli della buona borghesia ai quali la sua anima sottoproletaria e provocatrice preferiva i poliziotti figli di operai. Ecco, *Partner* è un po' l'affettuosa risposta a quei versi, e questo intricato universo di riferimenti (Parigi, Pasolini, Langlois, Godard, Valle Giulia...) è il mondo interiore del quale il

**Un insegnante si trova a vivere con un clone che fa tutto ciò che lui non riesce a fare**

film è espressione. Un mondo doppio come doppio è il film, ispirato al *Sosia* di Dostoevskij: un bravo insegnante si ritrova a vivere con un proprio clone che compie tutte le azioni che l'insegnante non avrebbe mai il coraggio di fare. Erano giorni in cui anche i bravi ragazzi avevano voglia di tirare molotov qua e là: *Partner* è la storia di qualcuno che le tira al loro posto.

**DIRITTI D'AUTORE** Conclusa vertenza contabile col governo

**Siae, pace fatta con Rutelli e Padoa-Schioppa**

■ Pace fatta tra governo e Siae. Dopo la protesta della Società degli autori a causa della «norma taglia spese», la vertenza con i ministri Padoa-Schioppa e Rutelli si è conclusa positivamente per quest'ultima. «I ministri - si legge in un comunicato - avevano negato l'approvazione del bilancio relativo al 2005 perché la Società non aveva versato all'erario, a fondo perduto, un contributo di alcuni milioni di euro imposto agli enti pubblici in base ad una serie di norme di legge denominate "taglia spese"». Alla richiesta la Siae si era fermamente opposta, sostenendo che la sua natura di ente economico a base associativa la rende diversa dagli enti pubblici in senso stretto e quindi esente dall'onere in questione. Dopo una serie di incontri con i rappresentanti dei due Ministri, si è giunti alla conclusione secondo cui la Siae, in base ad una più precisa interpretazione delle norme «taglia spese», non deve versare all'erario gli importi prima richiesti. «Esprimo la più viva soddisfazione degli ottantamila iscritti alla Siae - ha commentato il presidente Giorgio Assumma -. I Ministri Padoa-Schioppa e Rutelli, con senso di giustizia e di serietà politica, hanno accolto le considerazioni giuridiche addotte dalla Società. L'averla ora esonerata dall'obbligo del versamento a favore dello Stato di una cospicua quota dei suoi bilanci, significa riconoscere la sua particolare natura di ente pubblico economico che gestisce soltanto i soldi privati degli autori e degli editori e, quindi, non è equiparabile agli enti pubblici ordinari che vivono invece con i mezzi loro forniti dall'erario».

Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con l'ottava uscita:

**Partner**

un film di Bernardo Bertolucci

Prossima uscita:

Vogliamo i Colonnelli

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

